



## Il Welfare nel settore agricolo

Dopo 50 anni, con la sofferta riforma della previdenza arriva la svolta anche per il welfare agricolo. La revisione degli ammortizzatori sociali per il settore entra dunque nel testo generale superando così una prassi consolidata nei decenni che aveva sempre escluso l'agricoltura dalle norme generali.

La partita agricola ha viaggiato in parallelo rispetto a quella generale. Al testo infatti si lavora da oltre due anni. Organizzazioni agricole e sindacati di categoria in primavera avevano già raggiunto l'accordo su un protocollo. Che è stato poi approvato dai ministeri del Lavoro e delle Politiche agricole ed è confluito così sulla maxi-riforma del welfare. Vediamo gli aspetti principali che riscrivono le norme per l'agricoltura.

### **Le soglie di accesso alla disoccupazione**

Viene in parte smantellato il sistema di accesso alla disoccupazione articolato sulle cosiddette soglie e cioè basato sul numero delle giornate lavorate che danno diritto a ottenere l'assegno di disoccupazione. Ora ci sono più livelli ("cinquantunisti", "centunisti", "centocinquantunisti") con assegni differenziati. Con la riforma le soglie vengono cancellate e anche la percentuale della retribuzione non è più differenziata, ma per tutti è pari al 40 per cento. È stato mantenuto però, su pressione dei sindacati, il tetto minimo delle 51 giornate. Superato il tetto minimo, tutti i lavoratori percepiranno la disoccupazione in base al numero delle giornate di iscrizione negli elenchi nominativi.

Diverso è il discorso pensionistico. Il diritto si acquisisce infatti con almeno 270 contributi giornalieri nell'anno. Ma tenuto conto della specificità del settore, caratterizzato da contratti solitamente molto brevi (gli stagionali sono la forza più consistente), è stato deciso che per consentire di arrivare comunque a quota 270 giornate, l'Inps "accredita" fino ad uno massimo di 150 giornate l'anno. Per finanziare

questo contributo figurativo detrae dall'indennità un contributo di solidarietà, pari al 9 per cento dell'indennità di disoccupazione di tutti i lavoratori agricoli.

## **Gli incentivi alle imprese**

L'obiettivo della riforma è da un lato quello di fornire maggiori garanzie ai lavoratori dall'altro di spingere i datori di lavoro a dichiarare e consolidare la manodopera. Per questo è previsto anche un pacchetto di incentivi a favore delle aziende agricole.

Per ora si parte solo in via sperimentale, ma l'intervento dopo una prima valutazione potrebbe essere stabilizzato. Il contributo ai datori di lavoro consiste in un credito d'imposta per ciascuna giornata in più rispetto a quella svolta nell'anno precedente pari a un euro nelle zone Obiettivo 1 (Mezzogiorno e zone depresse del centro nord) e 0,30 nelle altre.

Per agevolare le imprese si punta anche a un alleggerimento degli oneri assicurativi. Si tratta di una vecchia promessa assunta con la Finanziaria 2007. Le imprese agricole che occupano per la maggior parte lavoratori a tempo determinato non hanno avuto la possibilità di accedere al credito d'imposta introdotto con la vecchia manovra; ma c'era stato un impegno del Governo a prevedere una misura che compensasse questa esclusione. Ed è arrivata con il nuovo Welfare. Gli imprenditori agricoli in regola con gli obblighi di sicurezza e igiene previsti dalla legge 626/1994, quelli che hanno investito nel miglioramento della sicurezza dei luoghi di lavoro e che abbiano eliminato fonti di rischio, per esempio mettendo a norma gli impianti delle stalle o acquistando macchine agricole omologate, e che non hanno registrato incidenti sul lavoro nei due anni precedenti all'entrata in vigore della nuova legge, avranno diritto a uno sconto del 20% sulle assicurazioni per i dipendenti.

## **Calamità naturali e crisi di mercato**

Viene anche riscritta la spinosa materia delle calamità naturali. È stato confermato il riconoscimento dello stesso numero di giornate svolto l'anno precedente ai fini della disoccupazione ai lavoratori che nelle aziende colpite da calamità naturali o crisi di mercato non hanno lavorato più di 5 giornate. La differenza rispetto all'attuale regime è che l'agevolazione non si riconosce al territorio colpito, rischiando così di dare sostegni

a pioggia a tutte le aziende, ma solo a quelle che risultano effettivamente penalizzate dai fenomeni atmosferici o di difficoltà di mercato, legate per esempio alle nuove organizzazioni di mercato decise dall'Unione europea. Si tratta di decisioni relative alla produzione e commercializzazione di prodotti come l'ortofrutta, il vino e lo zucchero. Proprio in merito al settore bieticolo-saccarifero la riforma comunitaria, varata lo scorso anno, ha smantellato la produzione italiana con la conseguente chiusura di gran parte degli zuccherifici.

### **Lotta al sommerso attraverso il Durc**

Tra le priorità del protocollo agricolo c'è poi la lotta al sommerso, un tema particolarmente sentito nelle campagne italiane. La revisione del sistema delle soglie dovrebbe essere il primo atto finalizzato a favorire la trasparenza. Finora, infatti, accadeva che i lavoratori una volta raggiunte le 51 giornate e maturato dunque l'accesso agli ammortizzatori sociali incassavano l'assegno e continuavano a prestare il lavoro in nero allo stesso datore di lavoro. Con l'interesse reciproco a «eludere» l'Inps. Ora con il nuovo sistema che rapporta la disoccupazione alle giornate effettivamente lavorate questa «catena» dovrebbe interrompersi. Perché l'interesse del lavoratore non collima più con quello del datore di lavoro. Più giornate gli vengono riconosciute e più la disoccupazione è congrua.

E una mano dovrebbe arrivare anche dal Durc, il documento rilasciato dall'Inps e che attesta la regolarità contributiva delle imprese. In agricoltura il documento è arrivato con la Finanziaria 2006 ed è stato collegato agli aiuti comunitari e a tutti i contributi concessi alle aziende. Ma la partita più ricca (5 miliardi di euro) è quella dei premi che arrivano da Bruxelles. Finora però il Durc è rimasto inapplicato. Anche perché nel frattempo è esplosa l'emergenza degli arretrati Inps ed è partita un'operazione di «sanatoria» che di fatto si è conclusa a ottobre. Per le aziende agricole cariche di debiti previdenziali sarebbe stato impossibile ottenere il Durc e dunque si sarebbero chiusi i rubinetti di Bruxelles e di tutti i piani regionali che assicurano la sopravvivenza alla gran parte degli agricoltori italiani. A pochi mesi dall'insediamento, il Governo Prodi si è trovato così ad affrontare questa spinosa questione e la scelta è stata quella di svincolare dal Durc tutti gli arretrati Inps.

L'operazione trasparenza per l'agricoltura è scattata così dai contributi previdenziali a partire da gennaio 2006. Ora, però, c'è stato un ulteriore passaggio sancito dal nuovo protocollo del Welfare. I produttori agricoli non devono presentare il documento rilasciato dall'Inps per incassare gli aiuti comunitari. La partita si giocherà infatti direttamente tra l'Agea, l'Agenzia che eroga i premi della politica agricola comunitaria, e l'inps. Le banche dati dei due enti dovranno dialogare e l'inps dovrà fornire all'Agea la lista dei morosi. L'Agea, da parte sua, sottrarrà dagli aiuti la quota del debito e verserà all'Inps quanto dovuto. Agea e Inps hanno firmato anche una convenzione che regola le modalità operative. Restano però alcune perplessità sull'effettiva capacità di comunicazione delle due banche dati. E naturalmente dalle maglie continuerà a sfuggire chi non riceve i premi da Bruxelles.